

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 103.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25

la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI 17. — La Commissione dell'esercito decise di domandare 17 milioni nella chiamata della seconda parte del contingente a cui il ministro della guerra aveva rinunciato.

LONDRA, 17. — Un fortissimo uragano recò grandi danni nel nord d'Inghilterra.

### FERROVIE VENETE

I giornali ci fanno sapere che la Società delle ferrovie dell'alta Italia notificò al Governo, che intende valersi dei suoi diritti per opporsi alla costruzione della ferrovia Vicenza e Treviso. La questione sarà risolta a norma della legge mediante un arbitrato. (Vedi la Gazzetta d'Italia del giorno 15 dicembre corrente N. 349).

La è pur dura cosa, che nel secolo che vuole il nome della libertà e dal progresso si vantino tuttavia i privilegi esclusivi e i predominii dei pochi a danno sempre e della libertà e del progresso comune. Ma così è: si parla ancora di privilegi esclusivi.

Tre provincie, Padova, Treviso, Vicenza, fanno un consorzio e si sobbarcano a spese ingenti per riuscire alle più facili e pronte comunicazioni tra loro, e coi paesi coi quali sono legate da vitalissimi interessi commerciali; e contano unite di dare alla loro vita economica e morale il maggiore sviluppo richiesto dalla esiguità dei tempi, imprendendo la grandiosa opera della costruzione e dell'esercizio di due strade ferrate Padova Bassano, Vicenza-Treviso, e tutto da sé colle sole forze loro proprie senza

nulla chiedere alla nazione, senza pretendere al sacrificio degli altri, ottengono un'apposita legge (29 giugno 1873) che autorizza il Governo del Re alla concessione; vincono le difficoltà, che Venezia improvvisamente svegliata fa loro provare, e firmano col Governo la sospirata convenzione 19 novembre 1873; e credono e sperano ogni opposizione finita, ecco sorgere un novello nemico con un'arma novella. È la Società dell'Alta Italia, che non vuole la strada ferrata Vicenza Treviso; e sotto l'usbergo dell'alta Italia è Venezia, che, perseverando nelle aspirazioni della internazionale, fa guerra alle provinciali sue vicine; e l'arma è questa volta il privilegio, che fondato sull'articolo 269 della legge sui lavori pubblici, ebbe per la Società dell'alta Italia la sanzione del patto nell'art. 37 del capitolato annesso alla convenzione 30 giugno 1864, approvata con legge 14 maggio 1865, ed esteso a tutte le linee possedute od in qualsivoglia modo esercitate dalla Società nel territorio italiano dall'art. 5 dell'allegato 2 della legge 28 agosto 1870. Tali sono le pretese della Società e all'ombra di lei, di Venezia.

Ma è proprio vero che il privilegio dell'Alta Italia sia tanto esteso da non conoscer confini? È proprio vero che Venezia debba far guerra alle sue consorelle, e a rifiutare ogni conciliazione per aver paghe le sue aspirazioni? Quanto alla Società dell'alta Italia si sarebbe creduto che di opposizioni non fosse più luogo a parlare tra lei e le Provincie, dopo che il Parlamento pur conoscendo la suddetta convenzione ch'ella conchiuse collo Stato, e che le accorda un privilegio; e conoscendo la convenzione posteriore che glielo allarga, diede ciò nonostante al Governo del Re l'autorità di concedere alle provincie la strada fer-

rata Vicenza-Treviso; e il Governo, a cui le opposizioni erano manifeste, l'ebbe recisamente concessa firmando la convenzione 19 novembre 1873. Illusione! Il Governo dovette accettare l'opposizione e rimettersi agli arbitri. In che dunque sta codesto benedetto privilegio, a cui non posero mente né Parlamento, né Governo e meno ancora le consorelle provincie? Vediamolo: Dice l'articolo 37 del Capitolato sopra riferito, che il Governo non potrà concedere linee parallele aventi per iscopo di servire gli stessi centri di popolazioni o di commercio, ai quali serve una linea compresa nella rete ceduta alla Società.

Ebbene. Le linee che non possono concedersi devono servire gli stessi centri; ed essere parallele a quelle della Società. Ora Vicenza vuole andare a Treviso per Castelfranco. Il centro di popolazione a cui mira è dunque Treviso. Viceversa il centro a cui mira Treviso è Vicenza. Ecco i due centri; Treviso da un punto, Vicenza dall'altro. La linea dell'Alta Italia che parte da Vicenza, va a Mestre-Venezia. Per andare a Treviso deve divergere a Mestre e formare un'altra linea trasversale. La linea adunque congiungente i due centri Vicenza-Treviso per Castelfranco non è certo parallela a quella che da Vicenza va a Treviso per Mestre. È affatto trasversale. E di vero le linee 1) Vicenza-Castelfranco-Treviso. 2) Vicenza-Mestre. 3) Mestre-Treviso danno un triangolo e non un parallelogrammo. Ed anche se lo dessero non sarebbero le linee che devono avere la qualità di paralleli agli stessi centri. La corsa da Vicenza va a Mestre e Venezia. Bisogna montare sopra altra linea per farne centro Treviso. Dunque il privilegio non può essere a tutta ragione opposto. Pertanto e Parlamento e Governo e con-

sorelle provincie non dubitarono punto che non ostante la strada ferrata Vicenza-Mestre-Treviso si potesse conceder la strada Vicenza-Castelfranco-Treviso.

Speriamo che gli Arbitri non avranno agli occhi il velame, che gli interessi hanno messo a quelli della Società dell'Alta Italia. In ogni ipotesi è un odioso privilegio, e nel caso nostro un privilegio assai problematico; e quindi gli Arbitri invocheranno, se siamo certi, le regole fissate da giustizia e da equità interpretandolo in modo ristrettivo a favore della libertà comune.

Ma forse l'Alta Italia non si sarebbe mossa se, Venezia non le si fosse data in braccio per la sua aspirazione alla pretesa internazionale Venezia-Bassano-Trento. Venezia avrebbe fatto molto meglio, e lo farebbe tuttavia, venendo agli accordi colle naturali sue consorelle, anziché far loro la guerra e farsi serva altrui. Venezia pensi, che insistendo a volere una strada internazionale a mezzo dell'Alta Italia, non avrà nulla. Parole molte, anche molte promesse; ma i fatti... i fatti nei secoli venturi. Ce lo dice la strada della Chiusa... E dev'essersene ormai convinta. Che se la strada internazionale deve farsi a spese della sola provincia di Venezia fino a Bassano, allora pensi che oltrepassato Noale è sul territorio di Padova; oltrepassato Piombino è sul territorio di Treviso; che Castelfranco è trivigiano. Oltrepassati i confini trivigiani, è su quel di Vicenza. Come dunque vuole andare a Bassano facendo guerra a Padova, a Treviso, a Vicenza? E ci vuol altro che danaro, per assumersi la spesa di una strada che percorre i territori di tre provincie, le quali devono negare il concorso vincolate come sono al Consorzio!

Il Consiglio Provinciale di Venezia non

prenderà leggermente così grosso negozio, e farà meglio i conti; e si spera che vedrà dove siano i suoi veri naturali alleati, e come la desiderata pace si possa e presto e facilmente conchiudere. Le transazioni valgono sempre meglio, dice il proverbio, della grassa sentenza. — Pensi infine Venezia che il Consorzio ha tutti compiuti gli atti legali per la concessione, ed ha perfino ottenuto la concessione; ed ella, Venezia, non ha neppure cominciati gli atti primi. Col desiderio della internazionale non si lassi intanto sfuggire la generosa occasione offertale dal Consorzio. Con Padova, con Treviso e con Vicenza venga intanto, e pad far presto, a salutare Bassano; ma d'accordo e da buona sorella. Di là potremo partire insieme per Trento. T.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 16 dicembre.

Tutte le buone disposizioni del gabinetto minacciano di cadere a vuoto per le eccessive pretese dell'Opposizione. In corso qualche pratica di conciliazione la c'è ancora, ma le probabilità affievoliscono, quantunque a badare al contegno degli onorevoli Depretis e Nicotera si possa credere il contrario. Metto innanzi a titolo d'onore il nome di Nicotera, uomo di forti convinzioni e d'onesti propositi e quindi pronto a sacrificare tutti i vantaggi della sua posizione tra le file della Sinistra sull'ara dell'ordine e della buona amministrazione. Questo vanto gli va reso anche pel fatto che certi giornali hanno voluto addossargli l'odio della fallita combinazione.

L'onor. Minghetti è del resto sempre disposto a contribuirvi: rimane a sapere

darlo per allora, e pregarlo che volesse tornare.

Sembrava che l'infermo non si adattasse sulle prime a questi consigli, ma indebolito dal dolore fisico questo torpente di tutti gli affetti e di tutte le forze morali, girò il capo in segno d'un estremo abbandono, d'un generale disinteresse e non rispose.

I tre sozzi n'ebbero abbastanza ed accennarono al servo che discendesse a portare la risposta al giovanotto. Il quale dalla freddezza con cui l'accalse, pareva già vi fosse disposto. Uscì salutandolo il servo con un sogghigno ironico e di sommo disprezzo, e s'avviò all'alloggio che aveva preso fino dalla sera antecedente.

I confratelli, contenti di aver così a buon mercato, posto fuori di combattimento un nemico che forse si appressava a sbaragliarli, si diedero con maggior lena alla triste opera di tirare il vecchio ad una di quelle tali di posizioni testamentarie che sotto il dolce nome di opera pia, calpestanto i iritti sacrosanti del sangue e dell'affetto, e servono poi d'istrumento e di potenza, a quella funesta compagnia di demoni che falsando religione, onestà ed amore, distende la sua rete sul mondo ed insidia ai diritti dei governi, della famiglia e del cuore. (Continua)

### APPENDICE

11)

### COLFOSCO

RACCONTO

ANTONIO SACCARDO  
(Proprietà letteraria)

Il dottore scoraggiato dal cattivo esito delle sue insinuazioni, cercò subito il modo di rimediarsi e:

— V. E. ha male interpretate le mie parole, aggiunse: intendeva dire, prima di pensare ad altro; non è forse vero ch'ella mi chiedeva poco fa, con grande interesse, le notizie di questa guerra malaugurata in cui i nostri pur troppo hanno finito per avere la peggio a Solferino? Chi mai l'avrebbe creduto? E per questo io diceva, che V. E. non se ne preoccupasse, ed avesse fede in Dio che fa tutto pel meglio di coloro che credono in lui, e che sarebbe più salutare per l'anima sua e più importante per i suoi terreni interessi, che ella, salva sempre la sua volontà, che Dio ci guardi dall'intenzione di violare, ch'ella dico esprimesse qui senza cerimonie, in presenza di noi due vecchi

amici ed ossequiosi servitori di V. E. una disposizione, la quale certo non può essere che consentanea ai santi ed onesti sentimenti di lei..... Poscia vedendo che il Conte ascoltava tacendo continuò: io, vede, di quel poco che ho di mio, ho già disposto da parecchi anni, e si che di morire non ne ho voglia alcuna, ma siamo di fiato pur troppo... per questo diceva....

— Soltanto per questo. Eccellenza, aggiunse sommessamente monsignore, approvando quanto aveva detto il medico.

Ma il vecchio sopraffatto da una violenta scossa di tosse non prestò attenzione a queste sincere dichiarazioni, e dei servi si affrettarono a rialzarlo onde non soffocasse.

Affranto dallo sforzo l'ammalato ricadde sui guanciali, e i due amici si ritirarono scoraggiati fuori della stanza, seguiti dal giovine chierico, avvilito anch'esso e poco edificato dell'esito della missione dei suoi superiori.

— È una curiosa ostinazione, disse monsignore...

— E dire che ho esperiti tutti i modi, aggiunse il medico; ma non mi fido di insistere ancora, è così suscettibile!... e poi l'ora è tarda... è ora cattiva per gli ammalati....

— Ebbene, voi non abbandonerete

mai la stanza; domattina per tempo io sarò qui ancora col nostro notaio V... uomo d'oro e che sa fare.... con tanti anni di pratica... Qual onore per la famiglia, qual bene per i poveri e per la Chiesa, che tanta grazia di Dio non andasse in cattive mani. Oh a proposito, s'è fatto vedere l'altro?

— Non s'è ancora veduto, almeno fino ora...

— Che minchione... egli vuol proprio che la manna gli cada in bocca senza la briga di aprirla... meglio così se lo vuole Iddio... Del resto se egli chiedesse un'udienza dal Conte, procurate di impedirgliela, mi raccomando... a rivederci.

— Domattina col V... non mancate...

Monsignor s'avviò col compagno per la sala pensieroso, mentre le due ombre come quelle del malaugurio fuggivano sui polverosi damaschi delle pareti, danzando sruonamente per le oscillazioni del fanale che teneva penzolone il cameriere che li precedeva.

Il medico tornato nella stanza e trovato l'ammalato che riposava si sdraiò sopra una poltrona. Quivi seguì una forte lotta fra lugubri pensieri ed il sonno; poi quest'ultimo vinse.

L'indomani sul mattino il prelodato monsignore, con una persona lunga, magra, dal collo torto e dalla tinta epa-

tico-biliosa entrava nelle stanze di sua Eccellenza. Il medico corse loro incontro annunziando in modo che la sua voce giungesse all'ammalato, che la notte l'aveva passata benigno e che c'era molto da sperare, per predisporlo così viemaggiamente a quanto avevano in disegno di ottenere. Del resto i cenii con cui accompagnava queste asserzioni volevano dire chiaramente che l'ultima Parca s'appressava a tagliare il filo di quella vita. Si raddoppiò allora di attività e stavano già per sedere accanto al letto quando un servitore entrò ad avvertire che un giovanotto di nobile aspetto e che si annunziava come nipote del Conte desiderava parlargli a nome di sua sorella.

Lo scarico d'una batteria elettrica li avrebbe scossi con maggiore violenza, tanto più che l'ammalato avendo colto a volo quelle parole ne aveva chiesto schiarimenti. Monsignore, riavutosi dal subitaneo sgomento, s'affrettò a dire a S. E., che un suo indegno parente, il figlio di quel suo cognato scapestrato, liberale, scialacquatore, che avevagli apportate tante amarezze domandava di vederlo e di parlargli, e che ciò sarebbe inopportuno e pericoloso per la commozone d'animo che potrebbe arrecargli una simile visita, e propose di conge-

se i suoi alleati d'un giorno vorranno romperla definitivamente.

Intanto gli Uffici della Camera vanno studiando i vari progetti ministeriali. La Giunta per quello sulla circolazione cartacea, a occhio, dovrebbe essergli se non pienamente favorevole almeno acclive ad accoglierlo, con talune varianti di poco conto. Credesi la relazione su questo progetto la farà l'on. Doda, specialista in questa materia.

È in Roma da tre giorni il signor de Courcelles. Lo credereste? Al Vaticano lo hanno ricevuto quasi freddamente per far pagare nella sua persona alla Francia la colpa della nomina del signor di Noailles, e l'altra più grave ancora di essersi mantenuta quasi passiva nell'affare delle corporazioni. Insomma broncio completo, e se vi facessero sapere che il signor de Noailles ha chiesto un congedo non ve ne maravigliate punto.

Curiosa posizione del resto quella della Francia a Roma.

Per andare a versi di tutti, non contenta nessuno, nemmeno se stessa.

È deciso che le vacanze parlamentari cominceranno la settimana ventura: ma è assai dubbio che prevalga l'idea di farle durare sino a mezzo febbraio. Colla parentesi delle altre vacanze pasquali e colla inevitabile chiusura a giugno per causa di febbre, mancherebbe il tempo per molti progetti, massime finanziari, che non sono più progetti, ma veri problemi della situazione economica del paese, e che però domandano pronta soluzione. I. F.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Sono incominciate al Vaticano le visite di Natale.

Ieri, 15, tutti i generali degli ordini religiosi presenti in Roma presentarono al Pontefice i loro auguri e le loro felicitazioni.

Nella stessa giornata il conte d'Eu, sposo della figlia primogenita dell'Imperatore del Brasile ossequiava il Pontefice e visitava le gallerie del Vaticano.

Ieri mattina S. M. il Re e S. A. R. il principe Umberto si recarono a caccia a Castel Porziano. A quella partita di caccia furono pure invitati a prendere parte gli ufficiali d'ordinanza del Re.

FIRENZE, 17. — Il cav. Nigra proveniente da Roma è passato stamani da questa stazione diretto per Torino. Crediamo non tarderà a recarsi alla sua residenza in Parigi.

NAPOLI, 14. — Il Pungolo di Napoli, del 14, annunzia che gli è stata intimata dal generale Angioletti querela di diffamazione a proposito di alcuni articoli scritti da quel giornale, relativi ai cambiamenti di alloggio di parte della guarnigione di Napoli durante l'epidemia colerica.

TORINO, 16. — È partita alla volta di Roma la rappresentanza degli agenti di cambio, per prender parte all'adunanza generale delle Borse di commercio, che avrà luogo domani nella capitale. (Gazzetta del Popolo)

MILANO, 16. — Ieri sera ebbe luogo una seduta dei promotori di una sezione milanese del club Alpino. Fu eletto presidente il prof. Stoppani, vice presidente il prof. Cornalia, segretario Gabba. La sezione fu definitivamente costituita con 78 soci promotori.

ANCONA, 16. — Leggesi nel Corriere delle Marche:

Oggi venne arrestato per reato di stampa e in seguito a mandato di cattura, il signor Barilari Domenico, direttore del Lucifero e che per gli ultimi numeri ne aveva anche assunto la responsabilità di gerente.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Leggiamo nel Journal des Débates.

La Commissione dei Trenta ha prin-

ciolato il 12 corr. la discussione della legge elettorale di cui aveva risoluto d'occuparsi prima ancora dell'esame delle leggi costituzionali.

Non avendo alcun progetto di legge formulato dal nuovo governo e non volendo decidersi a prendere per base delle sue deliberazioni il progetto depositato altra volta dal signor Dufaure, ciò che sarebbe stato più razionale, la Commissione si è ingolfata in considerazioni generali sull'esistenza, la qualità e gli effetti del Suffragio universale.

Secondo il signor Combier la legge attuale da la preponderanza al numero, cioè all'elemento brutale, all'ignoranza, alle passioni popolari.

Sostiene che questo vizio legale deve sparire.

GERMANIA, 15. — Lo stato di salute dell'imperatore è molto soddisfacente; il monarca ha ripreso le sue regolari occupazioni e si dedica nuovamente agli affari di stato.

L'Allgemeine Zeitung reca che il Ministero della guerra, con suo Decreto, abbia dichiarato che il duello non sia il mezzo più convenevole per definire le cosiddette questioni d'onore.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 dicembre contiene:

Legge in data 14 dicembre che autorizza il governo del Re, sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1874, a far pagare le spese ordinarie e straordinarie, del ministero di grazia e giustizia e dei culti, in conformità allo stato di prima previsione annesso ad essa.

Regio decreto 30 novembre che scioglie la Camera di Commercio ed arti di Teramo e nomina commissario governativo l'avvocato Alfonso Gentile, consigliere di prefettura.

Regi decreti 31 ottobre e 13 Novembre 1873 che nominano a membri del Consiglio d'agricoltura i signori senatori Jacini e Cambray Digny e il cav. Stefano Falconio. Con altro decreto del 31 ottobre, il senatore Jacini fu nominato vice presidente della sezione di agricoltura del Consiglio stesso.

Nomine nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro ed in quello della Corona di Italia.

Disposizioni nel personale giudiziario e in quello delle Camere notari, di pubblica sicurezza e della sanità marittima.

Le seguenti disposizioni nel personale delle prefetture:

Ferrari cav. avvocato Giacomo, prefetto di terza classe della provincia di Catanzaro, nominato prefetto di quella di Aquila;

Sensales comm. Giuseppe, capo di divisione di seconda classe al ministero, id. prefetto di terza classe della provincia di Catanzaro;

Arabia cav. avvocato Tomaso, consigliere delegato di prima classe nell'amministrazione provinciale, nominato prefetto di terza della provincia di Sassari; Maccaferri cav. avvocato Luigi, sottoprefetto di prima classe, id. id., id. di terza id. di Teramo;

Milto cav. avvocato Gustavo, id. id., id. di terza id. Mantova.

## Cronaca veneta

Venezia 17. — Leggesi nel Tempo: Riceviamo la seguente dichiarazione: A togliimento di ogni eventuale equivoco si rende pubblicamente noto che la Banca del popolo con sede a Venezia al Ponte dell'Angelo è un istituto affatto separato e distinto dalla Banca mutua popolare sita a S. Benedetto.

Il direttore della Banca del Popolo Demetrio Premoli.

In seguito al suicidio del direttore della Banca Mutua Popolare di Venezia, sig. L. B., fatto del quale ci diede ieri la narrazione un nostro corrispondente dalle lagune, si destò un vivo fermento nella città per il dubbio che i depositanti

e gli azionisti potessero essere avviluppati nella grave perdita.

La Gazzetta di Venezia dice che il vuoto si farebbe ascendere a oltre ital. lire 250.000.

Verona, 16. — Leggesi nell'Adige:

Oggi ebbero luogo i funerali del dottor Pietro Montagna già deputato al Parlamento Nazionale e ultimamente consigliere municipale della nostra città.

Accompagnavano il feretro le autorità municipali, consiglieri, rappresentanti le diverse istituzioni cittadine e gran numero d'amici e conoscenti. La banda cittadina precedeva il mesto convoglio. L'on. sindaco cav. Camuzzoni lesse un forbito discorso ricordando le virtù dell'estinto, la cui perdita noi lamentiamo commossi come quella di un ottimo concittadino.

L'altra sera verso le ore 10 questo maresciallo delle guardie di P. S. disarmava ed arrestava P. P. soldato in congedo illimitato, il quale, per vecchi rancori, aveva gravemente ferito un sergente e disarmato un altro. (idem).

Udine, 17. — Nei giorni scorsi ebbe luogo presso questa Corte d'Assise un importante dibattimento contro Eusebio Biancalana, Clemente Belluomini, Gabriele Lencioni e Gaetano Ferretti, imputati di cooperazione nello spendimento di moneta contraffatta, previo accordo coi falsificatori.

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte mandava assolti Lencioni e Ferretti, e condannava gli altri due a tre anni di carcere.

Conegliano, 17. — Scrivono alla Gazzetta di Treviso:

È debito di cittadina riconoscenza porgere pubblica lode al benemerito signor G. Zuliani ex parroco di Campo molino, che con ardimento giovanile e con pericolo grave della propria vita si lanciava ier sera nel fiume Monticano per strappare all'onde vorticoso il giovanetto Antonio Marchetti che vi era accidentalmente caduto.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

Leva 1853 — Ci si assicura che il contingente della classe del 1853 sarà chiamato sotto le armi in due volte: al principio di febbraio 1874 p. v., e alla fine dello stesso mese.

Personale giudiziario. — Tra le disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti del 3 novembre 1873, troviamo le seguenti:

Dall'Armi Giovanni, conciliatore nel Comune di Montebelluna, dispensato da tale carica in seguito a sua domanda.

Bianchi cav. dott. Giovanni, id. Legnago, id.

Mantovani Davide, id. Quinto di Valpantena, idem.

Ploti dott. Francesco, nominato conciliatore nel Comune di Montebelluna.

Nodari avv. Bartolomeo, id. Legnago.

Rossi avv. Carlo, id. Quinto di Valpantena.

Teatro Concordi. — L'Impresa pubblicò stamane il manifesto per gli spettacoli d'opera, che avranno luogo nell'imminente stagione di carnevale.

Da molti giorni noi abbiamo pubblicato l'elenco degli artisti.

Saranno dati tre spartiti: Saffo, Figlia del Reggimento e Lucrezia Borgia.

La scelta è buona: nutriamo lusinga che i mezzi strumentali e vocali vi corrispondano.

Ferrovie alta Italia. — Abbiamo per dispaccio da Torino, 17, sera:

Il Monitore delle strade ferrate annunzia che il Consiglio di amministrazione dell'Alta Italia ha deliberato di trasferire a Milano la sede della Società.

Notizie militari. — Leggiamo nell'Italia Militare del 16:

«Siamo informati che il ministero della guerra avrebbe deciso di formare nel prossimo anno nove altre compagnie alpine dell'esercito permanente, per portare il loro numero complessivo a ventiquattro, come è stabilito dai quadri organici annessi alla legge del 30 settembre 1873.

«Quattro di dette compagnie sarebbero costituite nel mese di marzo ed avrebbero la loro sede: la 16ª a Pieve

di Teco; la 17ª a Garresio; la 21ª a Rocca d'Anfo e la 24ª a Belluno.

«Le ultime cinque compagnie sarebbero formate più tardi.

«Ci si assicura pure che nel prossimo anno verranno formate anche le ventiquattro compagnie alpine di milizia mobile.»

Espositori italiani. — Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Da una lettera da Vienna che ci viene gentilmente comunicata apprendiamo come le operazioni di rimbollaggio e di spedizione degli oggetti esposti nella sezione italiana volgano ormai al termine. Si ritiene quindi imminente la partenza del conte Emanuele Borromeo commissario generale italiano la cui missione è da credersi compiuta.

Nuove pubblicazioni. — Lo stabilimento tipografico di F. Garbini di Milano ci ha inviato un volume molto interessante intitolato: Il segreto per essere felici.

È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli pel benessere della famiglia.

Nel raccomandarlo caldamente ai nostri lettori li avvertiamo che lo si può avere anche gratuitamente assieme ad altri doni, associandosi per un anno al Giornale illustrato delle famiglie, il Bazar dello stesso editore.

La Ristori e l'Imperatrice Eugenia. — La signora Ristori, la quale aveva conosciuto personalmente l'imperatore dei Francesi, prima di lasciare l'Inghilterra manifestò il desiderio di deporre un fiore sulla sua tomba.

Presgigi accordò col dottor Conneau, la signora Ristori, accompagnata dalla sua famiglia, si recò a Chiselturst. L'ex imperatrice, non appena seppe la ragione per cui la marchesa del Grillo aveva fatto quel viaggio, volle incontrarsi con lei. Il colloquio fu dei più commoventi. La vedova di Napoleone III, dice il Fanfulla, espresse la massima gratitudine per le generose dimostrazioni di simpatia fatte in Italia alla memoria del marito. «So — ella disse — che vogliono innalzare nel vostro bel paese un monumento che ricordi la parte da lui avuta nella liberazione dell'Italia. Io spero che questo monumento sarà collocato in luogo pubblico, riuscendo così l'espressione della riconoscenza italiana, e non già una testimonianza d'affetto degli amici personali dell'infelice imperatore.

Areonautica. — Leggesi nella Voce del Polesine:

Dopo quanto s'è detto, negato e affermato dalla maggiore, minore o nessuna probabilità delle idee del prof. Cordenons sul problema dell'Areonautica, ci piace riferire il giudizio che ne dà nel suo fascicolo ultimo (dicembre 1873) la Nuova Antologia: in un articolo intitolato: Il problema dell'Areonautica. Soluzione del dott. P. Cordenons, professore di matematica nel R. Liceo di Rovigo. Padova 1873.

«Il problema dell'Areonautica è tanto pregiudicato, che abbiamo dovuto vincere una certa ripugnanza per leggere attentamente questa pubblicazione; la lettura della prima pagina ci ha involgato di procedere fino al termine, e quando ce ne siamo staccati, la migliore impressione ci è rimasta.

«L'autore ha tratto partito dagli studi di quelli che con maggiori mezzi lo precedettero in tali ricerche, come i francesi Giffard e Dupuy de Lôme ed il tedesco Haenlein: non però sempre si è limitato a perfezionare le proposte altrui; ma talora ha messo innanzi delle felici innovazioni. Importantissima sopra tutte è la direzione della forza motrice secondo l'asse dell'areostato, che è perpendicolare nel mezzo al piano della minor resistenza.

«Ed egli può mantenere l'asse dell'areostato stabile, ed orizzontale o variamente inclinato a volontà dell'areonauta, per cui oltre dirigersi a destra ed a sinistra, mediante il timone, può

spingersi in alto ed in basso in cerca delle correnti d'aria più favorevoli al suo corso: e questi vantaggi del suo sistema sono evidentemente incontrastabili: altri aspettano la prova ed il suggello dei fatti.

E però è che noi al Governo, ai tecnici, ai connazionali raccomandiamo loro che non lascino infecondo un sì ricco seme: all'autore poi auguriamo la buona accoglienza che ebbe il sig. Dupuy de Lôme, al quale il ministero dell'istruzione pubblica di Francia accordò lire 40.000 per le esperienze.

Oggetti trovati. — Questa mattina alle Beccherie Vecchie fu raccolta una pezza di gallon di seta con una mostra di tappezzeria, e potrà essere recuperata dal parrucchiere Contin al Duomo.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 17 dicembre.

Nascite. — Maschi n. 4. Femmine n. 2.

Morti. — Gobatto Teresa di Giovanni, di mesi 3.

Giro-Stringari Anna fu Sante, d'anni 79 1/2, casalinga, vedova.

Da Prai Andrea fu Federico, d'anni 83, prestanoio, celibe.

Perozzo Giovanni fu Stefano, d'anni 78, sensale, vedovo.

Capra, Vincenzo fu Patrizio, d'anni 80, armaiuolo, vedovo.

Una bambina esposta di mesi 1 1/2, tutti di Padova.

Prestito a premi della città di Milano.

Estrazione 29ª (creazione 1856).

Serie estratte:

7322 — 1005 — 5922 — 5993

— 2698 —

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
5993	69	50.000	7322	11	20
7322	18	1.000	1005	35	20
5993	56	500	5922	50	20
1005	68	100	1005	8	20
1005	70	100	5993	75	20
2698	36	100	1005	17	20
2698	82	100	1005	60	20
7322	45	100	5993	23	20
7322	78	50	5993	95	20
5922	79	50	5922	3	20
5922	69	50	7322	13	20
7322	10	50	5922	42	20
1005	44	50	7322	57	20
1005	90	50	1005	76	20
5922	77	50	7322	59	20
5922	41	50	5993	63	20
5993	4	50	5922	89	20
2698	80	50	2698	67	20

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BIANCHERI

Tornata del 17 dicembre.

(Servizio telegrafico della Gazz. d'Italia per la seduta della Camera).

La seduta è aperta alle 2 e 15 con le solite formalità.

Si dà lettura di diverse petizioni.

Presidente promulga il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di diversi commissari di sorveglianza.

Risultarono eletti:

Per la Cassa dei depositi e prestiti —

Mariotti, Bertè e Briganti Bellini.

Per la Cassa militare — Bosi.

Per quella del culto — Boncompagni.

La Camera approva senza discussione il progetto di legge pel quale viene autorizzata la spesa di cinquanta mila lire onde servire all'adattamento di apposito locale per l'impianto di una scuola d'applicazione nella città di Roma.

Si passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno che reca:

1. Discussione del progetto di legge per la proibizione dell'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe.

2. Interpellanza del deputato Consiglio intorno alla denuncia dei trattati di commercio a m. sura che vanno a scadere.

3. Discussione del progetto di legge sull'istruzione elementare.

4. Interpellanza del deputato Englen al ministro delle finanze sulla condotta tenuta dal Governo verso gli antichi agenti di riscossione delle imposte dirette nelle provincie meridionali.

A proposito della legge sui fanciulli girovaghi che è tornata emendata dal Senato:

Varè deplora che dall'altro ramo del parlamento siano state fatte certe soppressioni, specialmente l'articolo successivo al 14 e che riguarda l'azione penale. Egli trova che tale qual'è ora concepito, l'art. 14 non ha un gran valore, perchè se da un lato stabilisce la azione in contumacia e l'applicazione del Codice penale agli imputati colpevoli di trasgressione alla legge, la lascia però inefficace tanto nei suoi effetti verso i sudditi italiani rifugiatisi all'estero, come verso gli stranieri che cooperano a impiegare in professioni girovaghe i fanciulli.

Vigiani (guardasigilli) non divide le idee dell'on. Varè, e ritiene che anche malgrado le fattee soppressioni la legge concessa sempre la sua efficacia giuridica e pratica.

Dopo la replica del guardasigilli, la Camera approva il progetto di legge senza ulteriore discussione.

Mancini domanda l'urgenza per una petizione inoltrata alla Camera dalla Società d'emancipazione del clero. In essa vien richiesto che il Governo del Re prenda dei provvedimenti legislativi ed amministrativi a favore del basso clero, onde tutelarne gl'interessi manomessi dalle prepotenze dei dignitari superiori della Chiesa.

(Segue nostro dispaccio dell' *Agenzia Stefani*).

Viene ripresa la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Sulis fa domande sul bilancio.

Lazzaro chiede notizie sulla ferrovia di Campobasso-Teroli-Benevento in adempimento alla legge.

Tamaio domanda sui lavori nella città e porto di Messina.

Spaventa (ministro) risponde ai diversi interrogati e sollecitatori di ieri ed oggi Asproni fa pure istanze per lavori.

La discussione generale è chiusa.

Sul capitolo 6° prendono parola parecchi oratori, a cui danno spiegazioni il ministro e il relatore Lacava.

Approvansi i capitoli fino al 10°.

## ULTIME NOTIZIE

Il Senato del Regno nella sua seduta di ieri (17) discusse il bilancio di agricoltura e commercio.

Dopo la discussione, a cui presero parte Panattoni, Canizzaro, Amari, Menabrea, Mariscalchi, Erizzo e Finati (ministro), il bilancio fu approvato.

(*Agenzia Stefani*).

Riproduciamo dall' *Osservatore romano*, 16, la seguente nota:

Si fa correr la voce dai soliti organi bene informati, che l'imperator d'Austria abbia scritto a Sua Santità una lettera in cui s'invita il S. Padre ad entrare nelle vie della conciliazione col l'attuale Governo di Roma.

Non v'è bisogno di molto acume per riconoscere come una simile notizia non abbia fondamento che nel cervello balzano di coforo, i quali l'hanno inventata per ingrossare il numero delle loro sciocchezze.

Leggesi nella *Voce della Verità*:

La sospensione dell'Asta pubblica intimata dalla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico pel 16 dicembre, di alcuni fondi, tra i quali quelli del collegio irlandese, sembra doversi attribuire a difficoltà diplomatiche, messe innanzi dal Governo inglese.

Leggesi nella *Corrispondance franco-italienne*:

Checchè ne dicano certi giornali non è esatto che alla domanda d'interpellanza deposta dal generale Du Temple, il sig. Nigra abbia ricevuto avviso di dover differire la sua partenza per Parigi, avendo il sig. duca Decazes, nell'atto stesso di uscire dalla seduta, offerto all'incaricato d'affari italiano a Parigi le assicurazioni più formali che tale incidente non avrebbe conseguenza alcuna, e non modificerebbe punto le disposizioni del governo francese verso l'Italia.

Secondo il nuovo progetto di legge elettorale francese rimarrebbero esclusi 2,500,000 degli attuali elettori.

Il *Bien Public* conferma la smentita data dall'*Agenzia Havas* alla notizia che il sig. Thiers avesse scritto al maresciallo Mac-Mahon in favore di Bazaine.

## Corriere della sera

18 dicembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 dicembre.

Y) La risoluzione presa dalla Camera di riconvocarsi pel 20 gennaio non ha soddisfatto tutti. C'era, grazie a Dio, chi era alquanto zelante e che avrebbe avuto piacere i deputati si fossero riuniti verso il 10. Tuttavia c'è da contentarsi: fra il 20 di gennaio e il primo di marzo; epoca in cui taluno voleva che la Camera si riunisse, ci sono 40 giorni di mezzo in cui si potrà lavorare, speriamo di buona voglia.

La proposta Cairoli sull'estensione del diritto di suffragio ha oggi mystificato il colto pubblico. L'ordine del giorno recava lo svolgimento della proposta ed invece il proponente si è limitato a domandare al ministro dell'interno se accettava la discussione sull'argomento e alla Camera se voleva prendere la proposta in considerazione. Il ministro ha accettato; la Camera ha accettato, ma il pubblico che aspettava la discussione, è rimasto come vi ho detto, con un palmo di naso.

Il Cantelli però ha trovato tempo e modo di dire una gran bella cosa e che, cioè, anche la legge attuale sarebbe più che efficace, ove l'atonia degli elettori non venisse a paralizzarne gli effetti. Se questa non fosse un'amara realtà non si sarebbe veduto l'on. Saint Bon sottoposto a Venezia alla prova del ballottaggio contro un avversario che ha riportato solo 5 voti.

Io non so che cosa farà l'on. Saint-Bon; se accetterà subito la elezione del collegio di Pozzuoli che lo ha nominato al primo scrutinio, oppure se per amore di Venezia risolverà di optare pel 3° collegio di quella città. Certo il ministro si trova in una posizione delicata e non ci sarebbe da meravigliarsi, se, malgrado le sue simpatie dovesse dichiararsi deputato di Pozzuoli. In tal caso ai veneziani rimarrebbe il dispiacere di vedersi portato via il candidato; sul quale facevano tanto assegnamento per l'interesse della loro città, ma permettetemi di dirlo, il dispiacere sarebbe meritato.

Per dire il vero, per quanto la Camera dia a vedere d'essere molto amante delle vacanze, convien dire che in questi giorni lavorò con molto zelo.

Ci sono sedute di ogni genere. La Commissione generale del Bilancio continua a riunirsi, e si riuniscono pure ogni giorno la Commissione per la legge sulla circolazione cartacea e quella per la legge sui Giurati.

La Commissione dei Nove (chiamata mola così) dopo aver chiesto comunicazione all'on. Minghetti delle convenzioni stipulate colle diverse Banche, è passata ad esaminare piuttosto in massima gli altri provvedimenti finanziari. Il bello si è che occorrerà qualche giorno al Minghetti per presentare tale convenzione non ancora stipulata. E intanto si perde tempo.

Quanto alla Commissione per la legge sui Giurati le sue discussioni sono molto ma molto burrascose. La legge incontra serie difficoltà.

Oggi, per esempio, sotto la presidenza del Mancini, perchè il Pisanelli è assente, si è impegnata un'aspra lotta a proposito della disposizione colla quale si vorrebbe introdurre un nuovo sistema di votazione nel verdetto che i Giurati devono pronunciare. Questa votazione, secondo il progetto ministeriale dovrebbe aver luogo in presenza della Corte del Pubbico Ministero e della difesa, ma la maggioranza della Commissione si ostina invece a ritenere che la votazione debba seguirsi dai Giurati

separatamente dagli altri funzionari della Magistratura. Qui guerra accanita, né guerra minore si è impegnata a proposito dell'articolo di legge col quale s'interdice ai Giurati ogni comunicazione coll'estero dal momento in cui entrano in funzione sino a quello della proclamazione del verdetto. Ancho a questo riguardo la maggioranza si mostra ostile.

È atteso in Roma il signor Fournier il quale presenterà al Re le sue lettere di richiamo. Gli affari dell'ambasciata di Francia vengono oggi disbrighiti dal signor Grouchy.

Ieri sera ebbe luogo all'Apollo il grande concerto dato dalla Società filarmónica e di S. Cecilia, riunita in onore di Manzoni. Molta gente, ma il concerto riuscì meschinissimo.

## Estratto dei giornali esteri

Il 16 sulla ferrovia Fiume-Carlstadt presso Slobin avvenne un nuovo disguido, ma senza disgrazie.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ci è giunta in lutto per la morte della regina Elisabetta. Notiamo l'importanza politica di questo periodo nel cenno che le è consacrato:

«Il legame di cuore che univa l'augusta regina cinquant'anni fa, annodava anche più strettamente il legame fra il Nord e il Sud della Germania, quel legame che dopo alcune vicende dei tempi trovò il suo prezioso consolidamento nella nobile concordia dell'anno 1870. Fu dato alla defunta regina di vedere realizzato le più vive speranze che accompagnarono or son cinquant'anni all'altare la real coppia.»

Si sa che la defunta regina era una bavarese, sorella dell'arciduchessa Sofia d'Austria, e della regina Amelia di Sassonia.

Lo stesso giornale porta un cenno di persona che dice assai stimata la quale contrasta la tesi sostenuta dal *Times* che la storia confermerà il verdetto su Bazaine perchè il primo dovere d'un soldato è quello di obbedire al governo *de facto* del suo paese.

Lo scrivente dice: che farebbero il *commander en chief*, il principe di Weimar, l'ammiraglio Yelverton d'Inghilterra, se di fronte ad un'invasione francese Bradlough o Olger fondassero un governo repubblicano, colla regina prigioniera, ed i principi imperiali impediti di mettersi alla testa dell'armata? Essi si dichiarerebbero per la casa reale ed i suoi rappresentanti, per niun altro, ed il paese fortunato o sfortunato opprobrierebbe la lealtà e la fedeltà di questo contegno.

La deduzione del *Times* non si fonda decisamente sull'opinione pubblica inglese.

Il *Journal des Saint-Petersbourg* dice sul processo Bazaine:

«Se si volessero condurre a morte quanti non fecero in Francia nell'ultima guerra il loro dovere, i consigli di guerra durrebbero per un buon tratto. Ma la condanna di Bazaine porta con se un gran pericolo. La pubblica opinione ha avuta la sua vittima: più di questa volta non si sarà presentato il pericolo che si credeva constatato l'idea che i disastri della Francia hanno per cagione il tradimento. Gli uomini inferociti prima e dopo il processo contro Bazaine, sono quelli stessi che non si stancavano di gridare al tradimento durante la guerra. Il giuoco è loro riuscito facilmente e la Francia è esposta al pericolo sia di veder prevalere questi elementi che sono i radicali, sia di non fare un calcolo sufficiente delle dure lezioni dell'ultima guerra.»

## Telegrammi

Berlino, 15.

Il progetto di estendere il diritto civile comune a tutto l'Impero fu presentato oggi all'approvazione dell'Impera-

tore. La legge del matrimonio civile sarà trattata mercoledì in seduta plenaria senza rinviarla ad una commissione. Si preparano emendamenti sul concorso degli ecclesiastici nella redazione dello stato civile, sull'esecuzione delle spese da parte dello stato e non dei Comuni, e sulla divisione delle giurisdizioni. È assicurata per questi emendamenti l'approvazione del governo e della Camera dei signori.

I clericali d'anderanno il rinvio ad una Commissione.

Parigi, 16 dicembre.

I monarchici sono angustiati dalle vittorie elettorali dei repubblicani, di Domenica. I realisti sono colpiti della sconfitta del loro candidato nel Finisterre, mentre Mac-Mahon ed il governo sono impressionati dall'elezione di Calmon nel Seine et Oise. Pare che in questa elezione si fosse impegnata anche la signora Mac Mahon. Anche il comune di Garches, beneficiato da Mac-Mahon, votò per Calmon.

Il *Journal de Paris* scrive che il duca d'Aumale aveva dichiarato a Mac-Mahon prima della sua partenza per Besanzone di voler rinunziare il suo mandato di deputato, ma che ne fu dissuaso da Mac-Mahon.

Londra, 16.

Nè Manning, nè altro vescovo americano diverranno cardinali. Wolseley, comandante della guerra degli Asciani è ristabilito.

Berlino, 16.

La Commissione libera della Camera ha respinto il § 6 della legge sul matrimonio civile quello che ammette sussidiariamente gli ecclesiastici.

Pest, 16.

I deputati del gruppo Lonyay dichiararono di staccarsi dal partito Deak non potendo appoggiare un ministro Szlavy.

(Camera dei deputati) Il barone Luigi Simonyi domanda nella discussione generale del bilancio, un cambiamento totale di sistema e che perciò non si aspettava la dichiarazione di ieri di Pauler, di conservare il sistema seguito finora dal governo.

Pauler, ministro della giustizia dichiarò che il governo colle riduzioni nel bilancio coi progetti numerosi in tutti i rami ha mostrato il suo serio proposito di migliorare l'amministrazione centrale, l'interna, e quella della giustizia. Il sistema finora seguito si riferisce al senso costituzionale.

Il ministro delle comunicazioni, Tizza respinse con molta energia fra l'approvazione e gli applausi della destra l'accusa di aver sopportato frodi ed abusi nelle pubbliche costruzioni.

Nella discussione speciale è respinta la diminuzione di un milione nella lista civile, e l'esclusione dei fondi disponibili chieste dalla sinistra.

Kraguevatz, 16.

Il governo presentò fra gli applausi della Skupschtina un progetto per l'abolizione dell'esecuzione corporale.

Barcellona, 14.

L'arrivo del generale Martinez Campos, il nuovo capitano generale, fa supporre che le operazioni contro i Carlisti stanno per essere condotte con maggior vigore.

Madrid, 15.

Corre voce che la banda di Santa Cruz fu disarmata dai Carlisti sotto gli ordini di Lizzaraga. Santa Cruz sarebbe tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra.

I giornali annunziano che un ufficiale dell'armata di Moriones è arrivato oggi a Madrid per render conto delle operazioni del suo generale, che si considera come padrone della situazione.

La *Gaceta* annunzia che l'armata assediante Cartagena dev'essersi avanzata questa mattina verso la destra, aprendo il fuoco contro la porta di Madrid e i forti Moros, D'spenaperos e San-Jose.

## Ultimi dispacci

Agenzia Stefani

BERLINO, 17. — Il *Monitore* pubblica il decreto che stabilisce il nuovo giu-

ramento da prestarsi dai vescovi cattolici.

La Camera dei deputati terminò la prima lettura del progetto sul matrimonio civile.

Il ministero sostenne l'articolo 60, secondo il quale gli ecclesiastici possono essere nominati impiegati nei registri dello stato civile.

VERSAILLES, 17. — L'Assemblea decise di discutere la legge dei sindaci dopo la votazione del bilancio.

La Commissione del bilancio approvò il supplemento di 300 mila lire da accordarsi al Presidente della repubblica sulle spese di ricevimento.

BARCELONA, 16. — In seguito all'ultimo tentativo dei cantonalisti furono fatti 50 arresti.

BERNA, 17. — Agnozzi accusò il ricevimento della nota 12 dicembre del Consiglio federale, soggiungendo che attendeva le istruzioni del cardinale Antonelli.

LONDRA, 17. — Karellake(?) conservatore fu eletto ad Haddington.

NEW-YORK, 17. — Il *Giornale ufficiale* annuncia che il *Virginian* fu consegnato ieri alle autorità Americane.

## NOTIZIE DI BORSA

Firenze	17	18
Rendita italiana	69 08liq.	69 00liq.
Oro	23 16	23 11
Londra tre mesi	28 97	28 95
Francia	115 62	115 65
Prestito nazionale	64liq.	64 00
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	888 f. m.	888 f. m.
Banca Nazionale	2095 f. m.	2085 f. m.
Azioni meridionali	442 liq.	440 liq.
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	889 f. m.	885 f. m.
Banca Toscana	1620 liq.	1615 f. m.
Banca generale	—	—
Banco Italo-German.	350 —	355 —
Rendita Italiana god. da 1 Luglio	71 22	—

Parigi	16	17
Prestito francese 5 0/0	93 46	93 30
Rendita francese 3 0/0	58 50	58 15
— 5 0/0	—	—
— fine corr.	—	—
— italiana 5 0/0	61 40	61 35
— 15 corrente	—	—

VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	376 —	371 —
Obbligaz.	4380 —	4380 —
Ferrovie Romane	70 —	71 25
Obbligaz.	167 50	176 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	177 50	177 —
Obbl. Ferr. Meridionali	—	—
Cambio sull'Italia	137 78	137 78
Azioni Regia Tabacchi	475 —	477 50
Obbl.	—	—
Prestito francese 3 0/0	93 40	93 20
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	2528 —	2528 1/2
Aggio dell'oro per mill.	—	1 3/4
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-Italiana	92 18	92 18

Bertolommeo Moschin, ger. resp.

## Società Veneta

per l'Industria Serica di Padova

Capitale Sociale L. 5,000,000

SITUAZIONE al 30 Novembre 1873

Attivo	
Azionisti saldo azioni	L. 4200000.—
Debitori div. e merci	» 284456.89
Debit. c. c. con dep. gar.	» 345384.17
Depositi a cauzione.	» 344000.—
Debit. in conto cat. div.	» 344000.—
Conti corr. con interesse	» 192671.10
id. senza interesse	» 1265.30
Valore di mobili esistenti	» 1976.66
Spese di primo impianto	» 7689.24
Spese d'imposte.	» 521.50
Spese generali	» 8396.78
	<b>L. 5730361.64</b>

Passivo	
Capitale sociale	L. 5000000.—
Depositanti a cauzione	» 344000.—
Credit. in conto cat. div.	» 353125.42
Creditori diversi	» 33236.22
	<b>L. 5730361.64</b>

Padova, 1 Dicembre 1873.

IL PRESIDENTE

Moisè Vita Jacur

Il Contabile Il Direttore  
O. MONTRUCOLI P. DELL'ORO

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia diretta dal sig. A. Dondini rappresenta: *Il ridicolo*, di P. Ferrari. — Ore 8.

